

Intervista ad Alfredo Simonetti

di | by Francesca Giofré

Alfredo Simonetti, Direttore del Cefme-CTP
Senior executive of CEFME/CTP



PUNTO DI VISTA/
VIEWPOINT

intervista dell'aprile 2013

Francesca Giofré Quali sono, a suo avviso, le tappe fondamentali che hanno portato a un maggiore controllo della sicurezza nei cantieri edili, e quali le ulteriori misure che potrebbero essere oggi adottate?

Alfredo Simonetti Dalla fine dell'Ottocento, periodo in cui si adottava una disciplina di tipo risarcitorio, passando agli anni Cinquanta del Novecento con quella di tipo prevenzionistico, l'avvento degli anni Novanta vede la programmazione e gli anni Duemila un sistema progettuale. La sicurezza nei cantieri deve essere progettata, al pari dell'opera. Non deve esserci distinzione, si deve "progettare in sicurezza". Passi da gigante sono stati fatti in poco più di cento anni, eppure resistenze ce ne sono ancora; non credo assolutamente debbano essere adottate altre norme e leggi, sono convinto che la legislazione attuale sia molto innovativa e profonda. Sono altrettanto convinto che si tratti di applicazione; sì, le norme esistenti devono essere semplicemente applicate. Ricetta troppo semplice? C'è molto da fare ancora per far crescere la cultura della sicurezza, questo sì; la repressione, le sanzioni, ecc. sono strumenti ma non sono la soluzione, deve essere una continua ma inesorabile presa di coscienza a dettare i ritmi di crescita. Si deve arrivare a "pensare in sicurezza", un po' come quando si studia una lingua straniera, si considera appresa quando "si pensa in lingua".

F.G. Oggi, come testimoniano i dati, il fenomeno infortunistico nei cantieri edili è in decrescita, fatto che deve essere necessariamente letto parallelamente a una forte contrazione dell'occupazione nel settore. In che misura, a suo avviso, la legislazione corrente ha contribuito alla riduzione del numero di incidenti nei cantieri edili?

An interview with
Alfredo Simonetti

Francesca Giofré What, in your opinion, are the fundamental stages which led to a greater safety control on construction sites? And, in your opinion, which further measures could currently be adopted?

Alfredo Simonetti At the end of 19th century the compensation was the only discipline adopted; in the 1950's it was the prevention; in the 1990's it was the scheduling; and now, in the 2000's, we adopted the planning system. Safety on construction sites must be planned, just as happens with the work itself. There must not be any distinction, we have to "plan safely". Giant steps have been made in little more than a century and yet there still are resistances; I do strongly believe that there is no need to adopt further regulations and laws since I'm convinced that the current legislation is very innovative and extensive. As I'm as much convinced that it is about ap-

A.S. È vero che il periodo di profonda crisi, come quella che ora sta attraversando il settore delle costruzioni, ha inciso anche sulla riduzione degli infortuni in modo direttamente proporzionale alla quantità di lavori in svolgimento: meno lavori, meno infortuni. Ma è altrettanto vero che un insieme di fattori, iniziando proprio dalla continua evoluzione normativa, ha determinato e contribuito a sviluppare una maggiore attenzione alla prevenzione e, di conseguenza, ha prodotto un sensibile miglioramento delle condizioni di sicurezza nei cantieri edili. Mi riferisco anche alla presenza, nel settore, degli Organismi Paritetici, frutto della lungimiranza delle Parti Sociali nel momento della contrattazione. Esempio, questo, di come i principali attori del mondo delle costruzioni, lavoratori e imprese, siano stati e siano molto attenti alla prevenzione degli infortuni.

F.G. Dal punto di vista dei lavoratori, data la sua esperienza, è cresciuta la consapevolezza sulle tematiche della sicurezza? Le misure di prevenzione e protezione sono percepite del lavoratore come un diritto?

A.S. Sicuramente negli ultimi anni la cultura della sicurezza ha visto crescere il proprio livello, da parte dei lavoratori è sempre maggiore la consapevolezza del "lavoro sicuro". La partecipazione a specifici corsi di formazione, a seminari tematici, a conferenze di cantiere, ha contribuito a far prendere coscienza di quanto sia importante l'attenzione alla propria e altrui incolumità. Proprio su quest'affermazione di percezione della sicurezza come diritto si trova la chiave di volta: fino a che prevenzione e protezione sono state subite come "dovere", non si sono avuti risultati importanti, la rivoluzione consiste nel pensare a tutto il sistema prevenzione come diritto, quindi personale e altrui.

plication, the answer is yes, the existing regulations have to be simply applied. Is it too simple? Undoubtedly, there is still so much to do in order to improve the culture of safety; repressions and sanctions – and so on and so forth – are means but they are not the solution. The rhythms of growth must be dictated by a constant but implacable awareness. We must be able to "think in safety", slightly as when we study a foreign language: only once we "think in language" we've truly learnt it.

F.C. Today, according to the data, job injuries on construction sites are decreasing, a fact that must be read in parallel with a steep reduction of employment in the sector. In your opinion, to what extent has the current legislation contributed to reducing the number of incidents on construction sites?

A.S. It is true that the economic crisis –

as the one we're experiencing in the construction sector – also contributed to reducing injuries directly proportional to the number of on-going works. Fewer jobs, fewer injuries. But it is similarly true that a set of factors – starting precisely from the constant regulatory evolution – has determined and contributed to developing a greater attention to prevention; consequently, it resulted in a considerable improvement of the safety conditions on construction sites. And I'm also referring to the presence, in the sector, of the Joint Institutions, outcome of the vision of Social Partners in the moment of bargaining. This is a proof of how the main actors of the construction sector – the workers and the enterprises – did pay and still pay the most careful attention to preventing injuries.

F.C. Considering your own experience and as far as the workers are concerned,

F.G. Secondo Lei, i mezzi di comunicazione di massa come dovrebbero impostare delle campagne di sensibilizzazione permanenti ed efficaci intorno a tale tema? Se Lei fosse incaricato di condurre una campagna di sensibilizzazione quali istituzioni coinvolgerebbe, quali strumenti adotterebbe e quali messaggi userebbe per renderla incisiva?

A.S. I media trattano il problema degli infortuni sul lavoro solo in senso statistico: sono aumentati, sono diminuiti, servono nuove leggi, ecc. Dietro un infortunio c'è il dolore che investe una famiglia, ci sono degli affetti e, come spesso accade, l'infortunio diventa anche un dramma economico quando l'infortunato rappresenta l'unica fonte di reddito familiare. Un infortunio priva un individuo della capacità di produrre, lede la dignità personale, fa sentire di non essere più utili. Mostriamo le immagini degli infortuni, parliamone ai telegiornali, non lasciamo che diventi un trafiletto pubblicato sempre più raramente dai giornali. Quali istituzioni dovrebbero essere coinvolte? Tutte, indistintamente, Ministeri, Enti Locali, Associazioni Sindacali e Imprenditoriali, Associazioni dei cittadini, Partiti politici, ripeto tutti. È una questione di civiltà, cominciamo a misurare il livello di "società civile" conducendo tutti insieme una battaglia su tutti i fronti. Un esempio? Parliamo di prevenzione e sicurezza dalle scuole elementari, parliamone nelle scuole di ogni ordine e grado, apriamo le Università a questa importante disciplina e ci accorgeremo che non è solo utile e necessaria sul lavoro ma nella vita quotidiana. Ancora oggi, nel 2013, è un messaggio che stenta a passare nelle nostre Università, ma se non parliamo soprattutto ai giovani, che futuro costruiamo?

has the awareness on safety themes increased? Are the measures of protection and prevention perceived by the worker as a right?

A.S. The safety culture has surely seen an increase in its own level in the past few years: every worker is increasingly more aware of the "safe work". Attending specific training courses, thematic seminars and construction site conferences contributed to raising awareness on the importance of one's and other people's safety. And, through this very statement of perceiving safety as a right, here we have the solution: until prevention and protection were considered as "duty" we didn't achieve important results, so the revolution consists of thinking at the whole prevention system as a right, a belonging to both the individual and others.

F.C. According to your opinion, how should the mass media set some perma-

nent and efficient awareness campaigns focused on this topic? If you were appointed to run an awareness campaign, what institutions would you involve, what means would you adopt and what messages would you use to make it incisive?

A.S. The mass media deals with the problem of job injuries only from a statistical point of view: they increased, they decreased, new laws are necessary, and so on and so forth. Behind a job injury there is sorrow which hit a family, loved ones and, as it often happens, becomes an economic tragedy as well when the injured worker represents the only source of household income. A job injury deprives an individual of the capacity to produce, it undermines personal dignity, it makes someone feel useless. Let's show pictures of job injuries, let's discuss it on news channels, let's not allow it to become a short article seldomly published in newspapers. What institutions should be involved?

F.G. I lunghi tempi di realizzazione, in particolare modo delle opere pubbliche in Italia, sono un dato di fatto. Un pezzo di città, l'area di cantiere, diventa un piccolo microcosmo così 'sottratto' al territorio. Quale rapporto secondo Lei si dovrebbe instaurare tra le due entità?

A.S. I tempi "lunghi" appartengono non solo alle opere pubbliche ma a tutti i settori, la burocrazia e lo "scarica barile" sono pesi eccessivi che non fanno decollare. La costruzione d'infrastrutture e di opere pubbliche in genere, necessarie a tutti i cittadini, deve essere "sentita", non deve rappresentare ostacolo allo svolgimento delle attività ma, piuttosto, dovrebbe scatenare un meccanismo positivo di collaborazione. La città a misura del cittadino non deve essere uno slogan, deve corrispondere alla realtà, le amministrazioni e la cittadinanza devono governare e gestire lo sviluppo urbano insieme, deve essere sviluppata la capacità di coinvolgere tutti facendoli sentire attori dello sviluppo e della crescita comune.

Every single one, indiscriminately: ministries, local governments, trade unions, entrepreneurial associations, citizens associations, political parties, every single one. It's a matter of civilization, so let's start measuring the level of "civil society" by fighting all together on all fronts. Do you want an example? Let's talk of prevention and safety starting in elementary school, let's talk of it in the schools of every grade and rank, let's bring this important discipline to every university and then we'll realize that it's not only useful and necessary in the workplace but also in everyday life. Still today, in 2013, this is a message which hardly reaches our universities; but if we do not talk, especially with young people, what kind of future can we build?

F.C. The long production times, particularly of the Italian public works, are a matter of fact. A piece of city, the con-

struction site area, a little microcosm is so "detracted" from the territory. In your opinion, what kind of relationship should be established between the two entities?

A.S. The long production times belong not only to public works but to all sectors; red tape and the so-called "blame shifting" are excessive burdens that do not allow projects to get off the ground. Building infrastructures and public works in general – which are necessary to all citizens – must be "felt", it should not represent a stumbling block to the activities but rather it should trigger a positive mechanism of collaboration. The Citizen-Friendly city must not be a slogan, it has to match reality. The administrations and citizenry together have to rule and manage the urban development, with capacity to involve everyone and to make them feel like actors of development and common growth.